



Negli Anni '70 i pionieri della Low Power tricolore La nascita del QRP in Italia Conoscere le origini per capire questo fenomeno

RICORDERETE che un paio di mesi fa avevo scritto qualcosa sul nostro I QRP Club ARI raccontandone la storia e parlando un po' della sua attività, i diplomi, le iniziative e gli obiettivi che si pone. A seguito di quell'articolo ho ricevuto una graditissima lettera da un amico Radioamatore che il QRP lo conosce veramente bene da tanti anni, è stato ospite anche in questa rubrica e tuttora collabora attivamente con il famoso Mountain QRP Club mettendo a disposizione la sua enorme esperienza in questo campo, si tratta di Alessandro Santucci I5SKK ex I0SKK, che ha voluto fornire una sua diretta testimonianza sull'effettiva nascita del QRP in Italia, in tempi veramente lontani, quando a fare le prime esperienze in bassa potenza erano un manipolo di veri e propri pionieri che coraggiosamente si tuffavano in questa nuova avventura. Alessandro SKK mi scrive:

Caro Gian, dopo il tuo articolo sull'I QRP Club del mese di Aprile, per completare la storia del QRP nel nostro Paese, vorrei mandarti del materiale riguardante soprattutto colui che di fatto è il radioamatore che ha iniziato, qui da noi in Italia, a fare realmente QRP quando nessuno prima lo aveva fatto, cioè Nino Paglialonga, che per modestia mai ha fatto sapere più di tanto questa cosa. Per inciso io devo confessare che allora, leggendo RR del 1973, fui come "folgorato" tipo Saulo sulla strada di Damasco e ne seguii le orme ...C'è da dire che il tutto si svolse quando Internet non c'era e quindi ritrovare tracce di un periodo veramente bello, d'oro ed eccitante da un punto di vista radiantistico, non è affatto facile. Pensa solo che come Club, visto l'esempio del G QRP Club, che per noi, come ti ho detto, era un faro, un punto di riferimento, organizzammo (e qui ancora Nino, che allora lavorava a TS, fece la parte del leone) un acquisto massiccio di toroidi non Amidon, che all'epoca costavano uno stonfo di soldi, e li vendemmo nel Club a prezzi appunto da club, senza guadagnarci una lira, facendo proprio quello che il G QRP Club fa ormai da 40 anni: sostenere (non a parole) l'autocostruzione in campo QRP

ed i suoi soci. Quindi avevamo visto lungo, purtroppo però, tra il mio servizio militare e tanti altri fatti concomitanti, si perse allora il vero nocciolo duro del Club e, nel giro di tre anni circa, le energie mancarono anche perché, ad esempio, un bollettino da scrivere ed inviare non so se almeno in 80/100 copie, materialmente cartacee e non PDF, era un vero e proprio lavoro.... Allora uscì pure un articolo su CQ Elettronica, a firma di I4SN, che parlava appunto di Nino che

almeno in forma ufficiale, alla prima vera e propria "impresa" in tempi assolutamente non propizi, quando nessuno o quasi, si sognava di fare QSO con qualche watt, anche perché non ce n'era bisogno e non c'era nemmeno l'idea direi. Sto parlando degli Anni '70, come testimoniato da una QSL ricevuta dall'amico Nino Paglialonga, allora I7ZCZ che collegò una base russa in Antartide usando i circa 2 W out del VFO Geloso che adoperava come TX, ed un'antenna dipolo sui 14 MHz, ovviamente in CW, QSL che fu pubblicata sulla RadioRivista nella rubrica "Com'è il DX" e gestita allora da Silvano Contavalli I4ZSQ, parliamo del 1973 (mese di Marzo se non erro).

Qualche tempo dopo, sempre su RadioRivista il grande Marino Miceli, I4SN cominciò a parlarne seguito poi, se non sbaglio, anche da Nerio Neri I4NE che in seguito traslò il discorso anche sulla rivista da lui fondata, Radio Kit Elettronica.

Parliamo degli anni dal 1974 in poi, diciamo nel periodo che va all'incirca dal 1974 al 1978/80, anche ad ope-

ra del sottoscritto, che nel frattempo (credo nel 1975 se non ricordo male) si era iscritto al G QRP Club, che era a quel tempo il vero riferimento per il QRP mondiale, seguito di lì a poco dall'ARCI QRP Club Usa.

Nel 1978/79 assieme a Giancarlo Martelli I0XXR, scrivemmo diversi articoli abbozzando una rubrica QRP su RadioRivista, se non ricordo male fra Novembre e Dicembre 1978 o al peggio 1979.

Da tutto questo agitarsi scaturì un intenso, proficuo e costruttivo scambio di idee e di progetti tra Nino I7ZCZ, il sottoscritto, e Felice Carbonara I7CCF, che coinvolse la Sezione ARI di Trani nelle persone dei vari dirigenti e affini di cui oggi (mi scuso di ciò) dimentico i nomi ed i nominativi, ricordo solo I7FFE che poi sarà uno (non a caso) dei promotori dell'I QRP Club nel '94.

In seguito a tutto questo si concordò di provare a fondare un Club QRP Italiano,



Nino Paglialonga, I7ZCZ nel 1971

per la sua attività in QRP venne proclamato dalla famosa rivista (vero e proprio polo di aggregazione per i radianti) "OM dell'anno". Come scrisse il buon Nerio allora "per aver lavorato con la potenza di appena 2 watt (!) in poche settimane tutta l'Europa, incluso il Liechtenstein, le Faroer e Aland Is (OH0) e in un anno e mezzo i cinque continenti più l'Antartide (UA1 YH/M) e per avere 65 Paesi confermati". Per inciso Nino non ebbe la possibilità di ritirare quel premio in quanto si trovava impegnato con il servizio militare.

Alessandro a questo punto continua a illustrare gli albori dell'attività QRP, ed ecco allora il suo interessantissimo racconto sulle origini della nostra passione:

La nascita del QRP in Italia

Il QRP in Italia ha radici che risalgono ad oltre 40 anni fa e forse possiamo farle risalire,

dopo avere sondato e verificato come fare per poter inviare una sorta di "newsletter", in quanto in quel periodo non esistevano e-mail di sorta, si pagavano i francobolli e le copie cartacee, stampate o fotocopiate e, naturalmente, scritte a macchina!

Questo avveniva verso il 1978/80 o giù di lì e la cosa si concretizzò in un "Convegno QRP" tenutosi a Trani mi sembra nel 1978, seguito qualche anno più tardi, quando eravamo già abbastanza consolidati, da quello tenuto a Bologna (con il sostegno della Sezione ARI di Bologna) a Villa Griffone, soprattutto col contributo di Alfredo Stori I4UYN che divenne segretario dell'I QRP Club.

Purtroppo io nel 1982 dovette partire a prestare il servizio militare e passai il testimone appunto ad Alfredo I4UYN poiché forzatamente mi dovette assentare per un anno.

Durante questo periodo la rivista Radio Kit Elettronica ci diede spazio e supporto sulle sue pagine e devo dire che furono gettate le basi per uno sviluppo che poi si verificò e si concretizzò nel decennio successivo ad opera di diverse altre persone.

Quell'avventura si arenò per mancanza, a quel tempo, di ricambi umani nel tirare la carretta, ma anche per stanchezza di coloro che per quattro/cinque anni fecero tanto e, ripeto, con mezzi assolutamente inimmaginabili per stampare inviare a tutti le newsletter, procurare componenti a basso costo per aiutare l'homemade (Vittorio Bruni I0VBR fu uno dei nostri fornitori a titolo quasi hobbistico) e mantenere i contatti anche con gli analoghi club esteri.

Ma fu, a mio avviso, un ottimo esempio di entusiasmo e di Ham Spirit e praticamente fu il vero inizio del QRP in Italia.

Se si controlla sulle annate passate di Radio Kit Elettronica, nel 1981 si vede, ad Aprile, il primo articolo: "Il QRP si organizza" e stiamo parlando del 1981! Direi un bel po' d'anni fa.

Più tardi ad altri venne l'idea di mettere in piedi, nuovamente, qualcosa di buono per il QRP e nel 1994 nacque l'I QRP Club, che tuttora esiste e di cui si è parlato su questa stessa rubrica.

Ho voluto proporvi questo racconto per precisare ed inquadrare compiutamente il cammino e lo sviluppo del QRP in Italia, vorrei sottolineare che a me non interessa alcuna gloria o paternità, ma per onestà anche verso altri, ed in primis, verso I7ZCZ (oggi

I7ZDJR), I4UYN, I0VBR e Nerio Neri I4NE, che ci supportò e mise a disposizione una rivista Radioamatoriale. Ci sono stati anche altri amici radioamatori di cui non cito i nomi (a causa della mia mancanza di memoria dopo così tanti anni) ma che lavorarono sodo per lo sviluppo del QRP e per questo motivo ci tenevo che si potesse conoscere qualche importante particolare della nostra storia, che potrebbe servire a capire la vastità del fenomeno che tanto ci affascina.

Un saluto cordiale, de Alessandro Santucci I5SKK.

RadioRivista degli Anni '70

decennale, la nostra attività in bassa potenza è senz'altro meno complicata. Tuttavia non dobbiamo dimenticare che il sovraffollamento delle frequenze e la "concorrenza" a suon di kW qualche problema ce lo creano, anche perché ormai si lotta all'ultimo sangue anche per "Call" che non hanno un granché di esotico o di ricercato, così, tanto per pugnare e verificare se la "stazione" funziona sempre... Leggendo questo racconto non si può fare a meno di paragonare quelle iniziative a quanto si sta facendo oggi per sostenere il QRP e fare in modo che pur rimanendo un'attività d'eccellenza si diffonda sempre di più, in maniera tale da occupare una buona fetta delle "specialità" radiantistiche più praticate.

A questo proposito io sono del parere che "diffondere il verbo" sia di fondamentale importanza per l'esistenza stessa del QRP. Leggo spesso sui social (che si affiancano e, a volte superano, le riviste specializzate) di nuovi OM che si dedicano o vorrebbero dedicarsi alla bassa potenza e chiedono consigli sulle modalità operative, sulle attrezzature, sull'organizzazione stessa di una buona stazione QRP. Tra domande e risposte (a volte veramente complete anche dal punto di vista meramente tecnico) ci si fa un'idea, si sente il polso della situazione in modo tale che l'apprendimento avviene in modo graduale e spontaneo. L'importante è scambiarsi le esperienze, i progetti, le impressioni, le informazioni anche in tempo reale, per verificare le condizioni di propagazione (ultimamente quasi sempre infime) che per noi cultori del QRP sono di fondamentale importanza, collaborare anche tra diversi gruppi di appassionati in modo da infoltire sempre di più il tessuto operativo, formato da quegli OM che "fanno" radio e non ne parlano solamente, quei colleghi che si sobbarcano spese e fatica per attivare (sempre in bassa potenza) quella o quell'altra referenza

per uno dei numerosi diplomi dedicati agli audaci dei 5 watt. In conclusione, ora che abbiamo conosciuto le origini di questo sport affascinante, praticato soltanto dai più temerari, possiamo capire fino in fondo le motivazioni e gli stimoli che smuovono in noi il desiderio di migliorare le nostre prestazioni in questa eterna sfida che viene spesso definita "a challenge of skill & determination". Con l'augurio di una proficua attività in QRP, ad onta della propagazione sempre più latitante, vi saluto cordialmente, buoni DX.



Caro Alessandro non posso che ringraziarti per questo magnifico contributo che delinea con più precisione le nostre origini e ci fornisce eclatanti esempi da seguire, anche oggi che le condizioni tecnico-operative sono senz'altro più favorevoli. Infatti, tenuto conto che attualmente il mercato offre dei veri e propri gioielli tecnicamente evoluti e duttili, che ci permettono di approfittare ampiamente di tutto ciò che mamma propagazione ci elargisce, anche in tempi di "vacche magre" come in questi ultimi scampoli dell'attuale ciclo un-